



Che questa preziosa eredità del passato sia conservata e valorizzata...



Selenio Ioppi è ritornato per la seconda volta con un libro che contiene altre sue ricerche sulle Ville di Arco risalenti alla fine del 1800 e gli inizi del 1900 e che, come dice il prof. Romano Turrini nell'introduzione, "ricalca, nell'organizzazione complessiva, il primo volume. Di ogni villa vengono fornite in-

formazioni di tipo urbanistico e architettonico, notizie storiche sui proprietari, curiosità legate ad alcune frequentazioni particolari o eccezionali.

Sono riprodotte inoltre planimetrie e progetti; infine le immagini raffigurano le ville spesso calate in una splendida cornice natu-



rale. Le direttrici urbanistiche affrontate sono quelle che portano verso la periferia della città, ad esempio, verso il Castello o lungo il fiume Sarca.

Importanti sono anche gli approfondimenti con cui Selenio Ioppi intervalla la sua illustrazione. Sono tasselli di storia della città che danno colore alla trattazione e che riportano il lettore ad un humus sociale eccezionale. Nascono in quel periodo edifici di grande valenza sociale come la Scuola Elementare e l'Asilo d'Infanzia; ed attorno a tali realizzazioni si anima un forte dibattito per le scelte operate dall'Amministrazione cittadina. L'auspicio è che quest'opera, così come la precedente, dia innanzitutto consapevolezza storica alla popolazione di Arco. Le ville, così come i castelli o le chiese, devono essere intese come costruzioni significative, come muri che parlano di un'epoca.

Il desiderio dell'autore e di tante persone è che questa preziosa eredità del passato sia conservata e valorizzata, riscoprendo, se possibile, la sensibilità, l'attenzione e la premura manifestate un tempo dai proprietari e dai costruttori delle ville di Arco".

Fra le tante storie e curiosità anche tante foto significative

La Villa Bell'Aria nel tempo



UN LIBRO PER NON DIMENTICARE

E siamo alla terza ristampa di “Quei Natali senza campane”, libro in cui l’alpino arcense Lino Gobbi, classe 1921, racconta la sua dolorosa e drammatica esperienza di guerra e di prigionia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Si tratta di un vero e proprio diario, che sa cogliere tutti i vari aspetti di una storia personale, fatta di luoghi, di avvenimenti, di persone, di sentimenti, di emozioni che difficilmente si possono dimenticare. Dalla ex Jugoslavia all’Ucraina, dal carcere duro di Butzbach in Germania al ritorno finalmente a casa: è tutto un susseguirsi di vicende, di immani difficoltà che grazie ad una mai doma forza interiore e ad una incrollabile fede nella Provvidenza divina è riuscito a superare.

Un impegno economico oneroso quello che si è sobbarcato il buon

Lino, che da tutti è apprezzato per le sue doti umane, le quali lo hanno portato ad importanti incarichi nell’ambito della comunità locale: la nostra Cassa Rurale, la Cooperativa contadini, l’Associazione Alpini, tanto per ricordarne alcuni. “Ma ne valeva la pena - dice - perché troppe volte dovevo dire di no a coloro che mi chiedevano di poter leggere il mio libro che era ormai andato esaurito per la seconda volta.

Mi dispiaceva particolarmente dire di no ai tanti giovani che mi fissavano e che sembrava volessero dirmi: non mi dirai mica di no?!

Avevo raccontato loro un po’ della mia tragica storia di Russia, con quelle lunghe, faticose e drammatiche trasferte a piedi, con scarpe troppo strette per me che portavo il numero 47-48. E allora ero costretto a mostrare quei miei piedi, non più piagati dallo sforzo, non più segnati dal rosso del sangue, ma così grandi...”. E Lino Gobbi continua: “Quando incontro questi giovani, tutti mi salutano. E allora: ho già donato loro il mio cuore; perché non posso ringraziarli con quel mio povero diario?”.

Fra i tanti ragazzi incontrati, Elena, per esempio, scrive fra le altre cose così, a nome di tutta la sua classe: “Sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale, Lino Gobbi, Benito Malossini e Cesare Dongilli sono stati invitati dalla maestra Giovanna per rivivere con noi le loro tragiche esperienze.

Emozionati e presi dal racconto noi li abbiamo ascoltati fino all’ultimo secondo. Il più emozionato era comunque il signor Gobbi, il più anziano. Sembrava che parlasse con il cuore invece che con la bocca. Ci hanno fatto capire con le loro testimonianze che in futuro non bisognerà ripetere gli stessi errori del passato, ma bisognerà vivere in pace con tutti. A me facevano pena sentirli parlare degli orrori



che hanno dovuto passare questi reduci. Come ho detto e voglio sottolineare, il più preso dal racconto era il signor Lino. Lino Gobbi, nato nel 1921, è il personaggio che più ha colpito i miei sentimenti. Quando parlava, sembrava di ascoltare il mio buon vecchio defunto nonno Verino. Anche lui era stato prigioniero di guerra ed anche lui aveva vissuto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale uscendone vivo”.

Ecco perché Lino Gobbi non vede l’ora di poter consegnare personalmente a questi studenti e alle numerose persone interessate quel suo libro che tanto successo ha incontrato dal 2000 ad oggi.

Fra l’altro, la ristampa del libro viene a cadere proprio in questo 2008, anno in cui sarà festeggiato l’80. mo compleanno della sezione locale dell’Associazione Nazionale Alpini, e così l’evento potrà contare sul contributo delle testimonianze scritte in un libro da chi le ha vissute in prima persona.

Chi vuole contattare Lino Gobbi lo può fare telefonando al n° 0464-517690 oppure scrivendo all’indirizzo:
Via Damiano Chiesa, 5
38062 Arco (TN)

